

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO PREMIUM

L'INTERVISTA
di FABIO LICARI

Addio alla Cina o forse arri-
verci. Neanche il
tempo di lasciare
Guangzhou dopo sette anni
splendidi — dalla Champions
con l'Evergrande ai quarti di
Coppa d'Asia con la nazionale
— e la nostalgia cinese per «Li-
Pi» è stata immediata. In fede-
razione non vogliono lasciarlo
andar via: gli hanno proposto il
ruolo di «advisor», con Cannava-
ro c.t. della nazionale. Intanto
lui è rientrato in Italia: «Vedi-
amo cosa succederà». Nessu-
na chiamata invece dalla feder-
calcio che sta organizzando il
futuro, il suo nome non è mai
apparso, c'è ancora quella rego-
la sul conflitto d'interessi: «Non
mi va di parlarne...».

**È rientrato in tempo per assiste-
re alla nascita di una stella?**

«In effetti: improvvisamente è
spuntato questo Zaniolo. Chi
l'ha mai visto a quest'età uno
così? Sta facendo cose fantasti-
che. Ho sentito parlare lui e la
mamma, mi ha dato una gran-
dissima sensazione di maturità.
È pronto, non ha limiti. E poi
Chiesa, Pellegrini, Cristante,
Bernardeschi...».

**Abbiamo una Nazionale che cer-
ca sempre di imporsi. Vede pa-
ralleli con la sua?**

«Più di uno. Aggiungo: Mancini
sta facendo meglio. Noi abbia-
mo vinto il Mondiale ed è stato
meraviglioso, Mancini ha un
bel problema: l'esagerazione di
stranieri. L'Atalanta, squadra
che amo, ne aveva 11 l'altro
giorno. Soltanto la Roma schie-
ra italiani, un po' il Milan. Man-
cini gioca un calcio propositivo,
aggressivo, d'attacco, internazio-
nale con queste difficoltà.
Basta frastuoni continui ed esa-
speranti: due o tre passaggi per
sfuggire al pressing, poi verti-
calizzazioni di qualità».

**Mancini sembra più sereno, me-
no «incanzoso». E anche lei...**

«Vero. Si cresce, si capisce che
non ne vale la pena. Fuori si,
sono più calmo. Ma negli spoglia-
toi, mi creda, mi arrabbio come
prima. Dovrebbe sentire...».

Nel suo futuro cosa c'è?

«O si concretizza quel progetto
cinese oppure una bella estate
di vacanza. E poi a settembre
vediamo. Mi piacerebbe una
nazionale non lontana dall'Ita-
lia. Niente club: mi hanno cer-
cato in tanti, anche importanti,
ma non ho più voglia. Sto per
fare 71 anni. Posso continuare
perché l'età anagrafica è una
cosa ma quella mentale un'al-
tra. Il motoscafo è lì ed è una
delle gioie della vita, ma è diffi-
cile stare fuori a lungo».

**Diceva che sua moglie non sop-
porterebbe di vederla sempre
in giro per casa...**

«Non lo sopporterei neanche:
vedere la tv, leggere i giornali,
giocare a burraco online come
ho imparato in Cina... Finché la



**E IO VADO
AVANTI, MA SOLO
CON UN'ALTRA
NAZIONALE**

MARCELLO LIPPI
E IL SUO FUTURO

Lippi



«UNA JUVE DA CHAMPIONS RONALDO E' IL GIOCATORE PIU' DECISIVO AL MONDO»

RIENTRATO DALLA CINA, DOVE PERÒ PUÒ TORNARE, L'EX C.T. VEDE IN REAL, BARÇA E CITY LE RIVALI. ESALTA MANCINI: «IL SUO LAVORO È PIÙ DIFFICILE DEL MIO: TROPPI STRANIERI. ZANIOLÒ? MAI VISTO UNO COSÌ A 19 ANNI»

salute regge, non vedo il motivo
per smettere: 70 anni sono
uguali a 60 o 50».

**La Champions l'aiuterà a non an-
noiarsi. L'Atletico per la Juve è il
peggio che potesse capitare?**

«A questo punto non è più la
qualità dei rivali che conta, ma
la tua dimensione. Da come le
squadre sono arrivate a questo
appuntamento, faticando un
po', si capisce che c'è stata una
programmazione. Quello che
conta ora è la dimensione tec-
nica, tattica e psicologica, oltre
alla condizione atletica».

**Come negare che la Juve con
CR7 sia la favorita?**

«Lei vorrebbe che dicessi un no-
me solo, ma non è possibile. Ne
dico quattro: Juve, Barcellona,
Real Madrid e City. Sono le più
forti. Non fatevi ingannare dal
campionato, il Real è una mac-
china da Champions come il Ci-
ty una macchina da grandi par-
tite. La Juve ha Ronaldo, non
uno comune. Stupisce come si
sia inserito, è uno dei due gio-
catori più decisivi al mondo.
Prima di Allegri la Juve veniva
dopo le favoritissime, ora è nel
gruppo di chi può vincere sem-
pre. Con Ronaldo può essere
l'anno buono».

**Anche se il campionato italiano
non è poi così allentante...**

«Ma appena sono mancati due
difensori fondamentali s'è tro-
vata in difficoltà, si è fatta
rimontare due gol dal Par-
ma... Quindi deve stare
sempre in tensione. An-
che l'Atletico negli ulti-

MARCELLO LIPPI

Viareggio, 70 anni, ha vinto tra
le altre cose 5 scudetti, una
Champions League (1996) e
una Intercontinentale con la
Juventus, il Mondiale 2006
con l'Italia.



mi tempi non è sembrato così
compatto. Sarà una gara equi-
brata e molto difficile».

**Si può sacrificare Dybala al con-
cetto di equilibrio?**

«Non si tratta di mettere in di-
scussione nessuno, ma di ricor-
dare che l'equilibrio è sempre la
parola più importante nel cal-
cio, più dei campioni. Una
squadra deve essere equilibrata
e l'allenatore non deve guarda-
re in faccia a nessuno».

La Roma non è solo Zaniolo...

«Contro il Porto ha giocato dave-
ro un bellissimo calcio.
Dzeko è stato fantastico, gene-
roso, capitano vero che ha tra-
scinato i compagni, era felice
anche per i gol del ragazzo. Si-
gnifica che c'è una bella atmo-
sfera, un bravo allenatore.
Speriamo non si ri-
petta uno di quegli sci-
voloni...».

**Ricorda uno che abbia avu-
to un impatto così forte? Forse
solo Baggio, Del Piero e Totti...**

«Non so se avevano 19 anni
quando hanno cominciato a far
vedere le loro qualità: a que-
st'età, un anno conta. Zaniolo è
impressionante. Due/tre anni
fa, tra Entella, Fiorentina, Inter,
non dava la sensazione di esse-
re così dirompente. È cresciuto,
l'allenatore avuto un ruolo, ma
lui fa cose tipo il gol con scavet-
to al portiere, dopo sterzata e
dribbling, che sono incredi-
bili. Mancini è stato bravissi-
mo a chiamarlo.
Ha lanciato un
messaggio. Il ragaz-

zo sarebbe esploso lo stesso, ma
lui ha detto: «Signori, è pronto,
e se non lo fate giocare voi ci
penso io»».

**Qualche problema in più all'In-
ter con Icardi...**

«Non sta succedendo niente di
eccezionale. Nessuna voglia di
scaricarlo. Semplicemente,
hanno pensato che per il bene
della squadra potevano essere
utili cose tipo il cambio della
faccia. Icardi è un capitale e l'In-
ter non è così scema da non farlo
giocare e deprezzarlo. E non
ha un 9 come lui: Lautaro corre
come pazzo, si lancia su tutti i
palloni, ma è diverso. Icardi sa-
rà recuperato per il bene suo e
della squadra».

**Di Gattuso lei ha parlato bene
anche quando non era facile...**

«Le sue squadre non hanno sol-
tanto grinta e cattiveria, non
«ringhiano» come si potrebbe
pensare. Hanno una precisa
organizzazione: partono palla a
terra dall'area, anche troppo al-
l'inizio. Donnarumma dava la
palla a destra e a sinistra, poi la
riceveva e magari era costretto
all'errore. Ora va meglio. Rino
è un fuoriclasse assoluto nel
coinvolgere emotivamente chi
lavora con lui. Nessuna sorpre-
sa. E poi quei due...».

Piatek e Paquetà.

«Paquetà è bravo, mio figlio me
ne aveva parlato un paio d'anni
fa: non è normale che uno arri-
vi da un altro continente, senza
riposare, e giochi sempre titola-
re. Ma Piatek... non ho parole.
Da quando nel mondo si parla

di centravanti, il prototipo è lui.
C'è il «falso» nove, ci sono i tre
attaccanti, ma tutto quello che
è 9 è Piatek. Ricordo quando ci
si allenava con Bersellini: chie-
deva al centravanti di avvici-
narsi per ricevere la palla, di-
fenderla dallo stopper alle sue
spalle, appoggiare sulla fascia e
scattare verso l'area per il cross.
Esattamente quello che fa. E
non ha paura di niente. Bravi
Rino, Leonardo e Maldini».

Il Napoli è un po' depresso?

«Gioca un bellissimo calcio,
forse non sempre lo concretiz-
za: il problema è che chi è da-
vanti ne ha vinte 21 su 24. Non
è facile psicologicamente stare
sempre a inseguire, sapendo
che un pari ti fa piombare a
-13... Da affezionato del Napo-
li, però, mi stupisce che rispetto
ai miei tempi non ci siano più
50/60mila persone allo stadio.
Un vero peccato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CORSA, FORZA,
QUALITÀ. CREDO
CHE NON
SI PERDERÀ**

MARCELLO LIPPI
SU ZANIOLÒ